



La blogger anticastista Yoani Sanchez picchiata venerdì scorso dalla polizia di Fidel

→ **Yoani Sanchez** parla il giorno dopo la denuncia delle botte: sono andata in ospedale

→ **«Raul Castro** non è un riformatore, noi non abbiamo un Gorbaciov ma abbiamo Internet»

«Non chiuderò il mio blog a Cuba il Muro non è caduto»

È corsa di notte al policlinico dell'Avana dopo le botte della polizia politica, Yoani. Ma è contenta delle tante solidarietà arrivate. «Non mi arrendo, anzi», dice. E racconta del Muro che a Cuba non è ancora caduto.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Adesso sta meglio, Yoani Sanchez, la blogger dissidente più famosa di Cuba, picchiata da uomini della polizia politica mentre stava andando a una manifestazione non autorizzata contro la violenza politica. «Ho passato una nottata d'in-

ferno - racconta al telefono dalla sua casa dell'Avana - sono andata anche all'ospedale dove mi hanno prescritto degli antidolorifici per il mal di schiena e giro ancora con una stampella, ma sto rapidamente recuperando».

Soprattutto il morale è alto. «Convivo da sempre con la paura ma non ho nessuna intenzione di chiudere il mio blog», assicura. Anzi, per lei continuare a scrivere sul suo sito *Generazione Y* è «il balsamo principale». Ha ricevuto moltissima solidarietà, anche dall'Italia dove ha appena pubblicato un libro. Attestati di solidarietà le sono arrivati anche da istituzioni e dal governo cubano,

«perché nessuno può giustificare un atto così orrendo e sproporzionato verso una persona assolutamente pacifica come me, che usa solo le parole». Yoani Sanchez è diventata a

Il ricordo dell'89

«Allora avevo 14 anni solo dieci anni dopo abbiamo visto le foto»

Cuba un punto di riferimento per un movimento composito di artisti, fotografi, giornalisti indipendenti, teatranti, musicisti. Tutti collegati dalla Rete. Spesso riuniti in sigle come

Academia Blogger o Plataforma de Blogueros. Rivendicano libertà di espressione e di organizzazione senza censure ma non mitizzano acriticamente gli Usa. Anzi in molti hanno trovato addirittura «ridicolo» il premio Nobel per la pace dato a Barack Obama. Riconoscono ancora Camilo Cienfuegos, compagno di Fidel e Che Guevara nella Sierra Maestra morto poco dopo la rivoluzione in un incidente aereo, come un padre della patria. Hanno contatti con le «Donne in bianco», spose e madri dei prigionieri politici nelle carceri cubane e con i «Consigli d'opposizione» che si sono già creati in 13 dei 164 municipi dell'isola, tra cui nelle